

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
498.438>> | **Il caso** Il Cavaliere e lo scontro generazionale nel partito

Il premier, il Pdl «malato» e quelle gomitate per impedire il ricambio

**Valducci**

”

In Forza Italia eravamo abituati a un partito famiglia

**Santanchè**

”

Il dirigenti storici devono capire che il Pdl è altro da Fi

**Gasparri**

”

Berlusconi ha voluto riequilibrare un po' l'uscita su Alfano

ROMA — C'è anche questa storia, nel Pdl, dei giovani che cercano spazio, e dei vecchi che allargano i gomiti. Poiché la racconta il Cavaliere, dev'essere una storia vera.

Però forse possiamo farcela spiegare meglio. E metterci dentro qualche nome e qualche cognome. Chiaro che, per cominciare, serve uno dei vecchi del partito (ce ne sono molti di forzisti puri della prima ora, ma qui ne serve uno tosto e coraggioso, non reticente e rapido, senza fronzoli retorici).

Ecco allora il Mario Valducci da Milano, deputato e gran capo del Club della Libertà, che proprio vecchio anagraficamente non è, avendo 52 anni, ma che certo accanto a Berlusconi ci sta dall'inizio, dal 1994, «quando fui eletto deputato senza neppure aver mai partecipato a una riunione di condominio». Lavorava alla Standa, poi con Gianni Pilo guidò la Diakron, l'istituto di sondaggi che, per primo, svelò a Berlusconi le potenzialità del suo successo politico.

Valducci, sentita la storia dei vecchi che ostacolano i giovani?

«Sentita. E vuol sapere cosa penso? Penso che nel Pdl, in effetti, qualche parlamentare anziano cominci a sentirsi un po' emarginato, un po' abbandonato, un po' a disagio».

Addirittura?

«Vede, noi di Forza Italia eravamo abituati ad un partito che sembrava una famiglia, con Berlusconi c'era un rapporto stretto, continuo, personale...».

Mentre ora ci sono i giovani rampanti che frequentano Palazzo Grazioli, e che chiedono, che tolgono spazio...

«Guardi, al Presidente piace sparigliare, rischiare, cambiare e dare fiducia ai giovani, come del resto accadde anche al sottoscritto, a suo tempo. Pensi a tutti i governi che abbiamo avuto: solo la Prestigiacomò è stata ministro tre volte, io mai, uno preparato e autorevole come Martino è a riposo da tempo...».

Quindi?

«Quindi i giovani non potrebbero, non dovrebbero proprio lamentarsi, nel Pdl. Però noi lo sappiamo come sono i giovani, no? Tu gli dai il dito, che sarebbe già tanto, e quelli vorrebbero il braccio...».

Prima la Daniela Santanchè — con cui ripareremo comunque tra poco — ricordava che in fondo «Silvio Berlusconi ha dato spazio e rango assoluto a tantissimi giovani. Penso, per dire, ai ministri Carfagna, Gelmini, Meloni, Fitto, Alfano... e quindi, francamente, non vedo chi possa avere intenzione di prendersi pure il cosiddetto braccio».

E allora come si spiega l'uscita di Berlusconi sullo stato di salute del Pdl, diviso tra giovani legittimamente ambiziosi e vecchi nervosi?

«Si spiega perché, probabilmente, ha voluto un poco riequilibrare l'uscita dell'altro giorno su Alfano», riflette Maurizio Gasparri (in macchina, a Latina, «dove sto facendo la campagna elettorale al nostro candidato sindaco, Giovanni Di Giorgi, pure lui un quarantenne»).

Gasparri pensa al Berlusconi che, nella cena con la stampa estera, ha indicato Alfano come suo possibile erede. «Sì, penso a quell'uscita: e penso che abbia un po' sovraesposto Angelino, che è bravo assai, ma che così s'è ritrovato addosso invidie e malignità, e persino, temo, qualche rancore di troppo».

Le invidie di chi? I rancori di chi?

E qui allora torniamo a parlare con Daniela Santanchè, che da un po' di tempo conosce bene gli equilibri del partito, e che a volte, da alcuni osservatori, è anche sospettata di determinarli (naturalmente d'intesa o con il parere favorevole di Denis Verdini, che dei tre coordinatori del partito, come ammonisce Marcello Dell'Utri, «è l'unico indispensabile»).

«Allora, qual è il problema?» (come sempre la Santanchè ha l'aria di non scorgere difficoltà, pronta poi a sferrare l'unghia).

È il problema che le chiedevo di spiegare anche prima: Berlusconi sostiene che occorre spalancare le porte al nuovo, ma i vecchi del partito...



«Continuano a pensare a Forza Italia, e fanno i nostalgici, e mettono il broncio... eh, lo so. Guardi, io lo capisco lo stato d'animo di personaggi come Scajola, Pisanu, Martino, Pera... Però, davvero, devono convincersi che il partito è cambiato, ora c'è il Pdl, e ci sono ministri giovani, c'è la Gelmini, c'è la Meloni, e altri giovani stanno crescendo, come la Calabria che il Cavaliere ha messo a capo della nostra gioventù».

Insomma, i vecchi devono rassegnarsi.

«Rassegnarsi? Oh, ma che brutta immagine...».

Fabrizio Roncone